

# Sorpreso nudo con un bambino

Vittorio Stanzione di 37 anni è stato colto in flagranza di reato dai carabinieri mentre di notte si tratteneva in un'automobile con un bimbo di sette anni, come lui originario di Sant'Antimo. L'uomo è presidente dell'associazione "La strada", frequentata dalla vittima e dai suoi genitori

**S**ORPRESO nudo, in auto, col bambino che, assieme ai genitori, frequentava l'associazione socio-culturale di cui era presidente.

È accaduto l'altro ieri notte a Sant'Antimo, dove una pattuglia di carabinieri ha sorpreso, all'interno di un'autovettura in sosta, un adulto in compagnia di un bambino di sette anni. Entrambi nudi, in atteggiamenti che non potevano dare adito a equivoci.

L'uomo, Vittorio Stanzione un perito meccanico di 37 anni, incensurato, originario di Sant'Antimo, veniva immediatamente arrestato con la pesante accusa di atti osceni in luogo pubblico e tentata violenza carnale, mentre il bambino è stato riaffidato ai genitori, convocati in piena notte in caserma.

La presenza dell'uomo e del bambino nella vettura, parcheggiata in una strada periferica del grosso centro a nord di Napoli, è avvenuta per caso, intorno alla mezzanotte, nel corso di un normale giro di perlustrazione nel quale era impegnata una gazzella della compagnia dei carabinieri di Giugliano.

Dalle indagini, subito avviate, è emerso che Stanzione si accompagnava da alcuni mesi al bambino, che come altri adulti e ragazzi frequentava l'associazione "La Strada", di cui l'uomo finito in manette è presidente e promotore. I genitori del piccolo, un operaio e una casalinga, partecipavano - a quanto si è appreso - da qualche tempo alle attività dell'associazione, che organizza tra l'altro dibattiti e spettacoli teatrali. Gli stessi genitori erano a conoscenza del fatto che Vittorio Stanzione frequentava con una certa assiduità il figlio.

Ad aggravare ancora di più la posizione dell'uomo sono, nel corso della mattinata, intervenuti i risultati della perquisizione compiuta dai militari nella casa in cui Stanzione vive da solo. Secondo quanto comunicato dai carabinieri, nel corso dell'irruzione sono state sequestrate alcune foto che ritraggono nudo il bambino sorpreso in auto poche ore prima. Sotto sigillo anche alcune cassette fotografiche e delle foto che ritraggono parti intime di bambini.

Sulla provenienza del mate-

riale sequestrato e circa l'ipotesi che l'uomo potesse far parte di un più vasto giro di pedofilia, gli inquirenti non hanno fornito ulteriori particolari. E nessuna indiscrezione è emersa circa l'eventualità che l'uomo - tramite la sua associazione - avesse potuto adescare altri bambini.

E, sempre sul fronte delle indagini, gli investigatori stanno anche verificando per quale motivo il bambino fosse fuori di casa a tarda notte, e se il padre e la madre erano

informati del fatto che era in compagnia di Stanzione. In tal caso, i carabinieri stanno accertando quale spiegazione l'uomo avesse fornito ai genitori del piccolo per giustificare la prolungata assenza.

Una vera e propria emergenza, quella legata alla pedofilia, che malgrado l'inasprimento delle pene (fino a vent'anni di carcere) previste dalla nuova legge sugli abusi sessuali commessi contro dei

minori, non ha messo un argine al fenomeno.

Il caso più eclatante è certamente quello portato alla luce dalla procura della Repubblica di Torre Annunziata, a seguito del quale - lo scorso 24 giugno - ben diciassette persone finivano in manette. Sospettate di aver dapprima adescato e, successivamente, violentato alcuni dei giovani alunni della scuola elementare del rione dei Poverelli di Torre Annun-

ziata.

Un'inchiesta, quella avviata dalla procura della Repubblica oplitina, nata a seguito della denuncia di una delle madri dei bambini finiti nelle mani dei presunti pedofili e, soprattutto, sulla scorta della relazione dello psicologo Gennaro Imperatore, consulente del ministero di Grazia e giustizia al quale è toccato il compito di accertare la veridicità dei fatti raccontati dai bambini.



Un altro caso di violenza ai danni di minori nella provincia di Napoli. A scoprirlo i carabinieri, che l'altro ieri notte hanno sorpreso in auto il presunto pedofilo assieme a un bambino di appena sette anni. Solo quattro mesi fa, a Torre Annunziata, veniva a galla la squallida storia che aveva come protagonisti i giovani alunni della scuola elementare del rione Poverelli

## IL FATTO

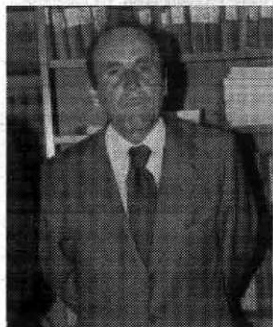
### Fermato per scippo il figlio di Manna

Un giovane incensurato, Diego Manna, di 26 anni, è stato arrestato a Napoli dopo aver scippato, insieme con un complice, un orologio ad un automobilista.

Diego Manna, che è figlio dell'ex deputato missino Angelo Manna, attendeva su una Vespa mentre il complice, un pregiudicato, strappava dal polso un Rolex a S.C., di 38 anni, che si trovava alla guida di una Opel Astra station wagon, ferma ad un semaforo all'angolo tra via Marina e piazza Sant'Erasmo. Sul posto si trovava un pattuglia di falchi che è intervenuta riuscendo a bloccare il solo Manna mentre il complice, a piedi, riusciva a sottrarsi alla cattura dopo essersi impossessato dell'orologio. L'accusa per il giovane è di concorso in rapina.

Diciotto, le richieste di rinvio a giudizio avanzate - lo scorso 16 settembre - dai sostituti Ciro Cascone e Antonella Picardi, per reati che vanno dall'associazione a delinquere, alla violenza sessuale su minori, alla corruzione di minorenni. Richieste sulle quali dovrà adesso decidere il gip Tommaso Miranda.

Piros



**Vittorio Lemmo** avvocati Vittorio Lemmo e Raffaele Pellegrino, ieri non presente in aula, "la cui unica colpa sarebbe quella di essersi preso cura - sotto il profilo professionale - della piccola extracomunitaria, affetta, sin dalla nascita, da una grave malattia agli occhi".

## Porte chiuse per il processo a carico del medico del Monaldi

**POCHE BATTUTE** riservate all'appello delle parti ammesse al dibattimento e alle eccezioni procedurali e, quasi subito, le porte della prima sezione penale del tribunale di Napoli si chiudono alle spalle del giudice, del pubblico ministero e degli avvocati del processo a carico di Vincenzo Rispo, il medico giugliese accusato di aver molestato una sua giovane paziente.

Una storia complessa, quella che ha portato alla sbarra Vincenzo Rispo, 45 anni, aiuto primario nel reparto di oculi-

stica dell'ospedale Monaldi di Napoli, imputato di violenza carnale e atti di libidine commessi ai danni di una ragazzina, oggi tredicenne, figlia di una coppia di bosniaci fuggiti dalla ex Jugoslavia cinque anni fa. L'inchiesta, coordinata nella sua fase iniziale dal sostituto Paola Mastroberardino, è scaturita a seguito di una denuncia presentata dalla madre della bambina nel luglio dello scorso anno.

In essa si raccontava delle attenzioni di cui era stata vitt-

ma la figlia, all'epoca dei fatti non ancora undicenne, nel periodo in cui era stata in cura dall'oculista. Qualche mese dopo viene fuori anche un diario, sul quale si era soffermata l'attenzione delle due insegnanti della bambina: Vincenza Palladino e Antonietta Cascarino. Diario, all'interno del quale la piccola parla delle sue paure e, soprattutto, di quell'inconfessabile segreto che la legava al dottor Vincenzo Rispo.

Dall'altro lato, la verità del professionista (difeso dagli